Comunicato delle organizzazioni sindacali (la notizia non è ufficiale)

Cento licenziamenti alla MUA? Pioggia di critiche sull'azienda

Oltre all'inefficienza manifesta, sembra evidente l'intenzione della società per i trasporti di scorporare il trasporto su gomma da quello su rotaia — Chiesta la pubblicizzazione

PERUGIA — Cento licenziamenti alla MUA, azienda di trasporti su ferrovia e su autoveicoli. La notizia non è ufficiale, ma un comunicato delle organizzazioni sindacali parla assai concretamente dell'intenzione dell'azienda e denuncia la volontà di ridurre il personale.

Di fatto, non c'è dubbio su questo, la compagnia che gestisce la centrale umbra, non si è ancora mossa per chiedere la concessione delle autolinee che sarebbero di sua competenza. Nel gesto, anzi nell'assenza un preciso messaggio: il tentativo di portare avanti lo scorporo dei trasporti «su gomma», da quelli «su rotaia». Da qui la necessità per la MUA di diminuire il personale e quindi le circa cento lettere di licenziamento partite, e per la verità non ancora arrivate.

La MUA è da tempo sottoposta ad una serie di critiche da parte delle organizzazioni sindacali e delle istituzioni, per manifesta inefficienza. Anziché rispondere in modo positivo, magari preparando piani di ristrutturazione, che correggano limiti e difetti, l'azienda si è decisamente collocata sul versante della riduzione drastica dell'occupazione, con un'operazione sicuramente ancora più discutibile della passata gestione.

CGIL, CISL, e UIL si battono da tempo per la pubblicizzazione dell'azienda e — citiamo testualmente il volantino — la inscindibilità del servizio di trasporti su rotaia da quello su autoveicolo. Su questo terreno si è già mossa anche la Regione dell'Umbria; è ancora fresco il ricordo di numerosi incontri, anche a livello interregionale e nazionale, tra istituzioni locali, organismi governativi competenti ed azienda. Adesso la sfida: cento licenziamenti e lo scorporo di un intero settore.

Ieri mattina sull'argomento c'è stato un incontro tra l'esecutivo del consiglio di azienda e la segreteria regionale del PCI. I comunisti hanno prontamente condannato l'atto unilaterale della MUA e dato piena solidarietà ai lavoratori. Si attende comunque per oggi un'ulteriore e più articolata presa di posizione del nostro partito.

Frattanto, sempre nel settore degli autoferrotramvieri, c'è da segnalare un nuovo volantino, di tono finalmente più disteso, di CGIL, CISL, UIL, in merito alla vertenza dei lavoratori ATAM e ASP; le confederazioni propongono infatti una serie di incontri di verifica: con la circoscrizione di Mugnano per esaminare l'utilità o meno del servizio recentemente attivato e gestito dall'ACAP; con il Comune di Perugia per andare ad un dibattito approfondito sull'intera rete dei trasporti; con l'ANCI per la costruzione del nuovo bacino del traffico; con la provincia e l'ASP per prendere in esame la situazione dell'intera rete di servizi da esse gestiti.

Si tratta insomma di una piattaforma complessa, che prevede il mantenimento dello stato di agitazione e che potrebbe tradursi in nuove forme di lotta da effettuare «nei modi che si riterranno più opportuni ed efficaci», come si trova scritto nel volantino della federazione unitaria. Per il momento comunque c'è una pausa degli scioperi, anche se ciò non sembra necessariamente preludere ad un accordo.

L'aver accettato una serie di confronti da parte del sindacato potrebbe però significare un atteggiamento interlocutorio teso a verificare la possibilità di un accordo. L'ACAP dal canto suo, in un lungo e pacato documento, risponde alle accuse rivoltegli dai Cas aziendali dell'ATAM e dell'ASP.

«Non siamo una cooperativa di padroncini — si sostiene — ma piuttosto una associazione di artigiani, che costituisce per altro una esperienza nuova ed originale». Quanto al fatto che l'ACAP farebbe spendere molto meno, rispetto all'ASP, perchè utilizzerebbe in gran parte il lavoro nero (accusa questa apparsa sui volantini delle confederazioni sindacali), la presa di posizione della cooperativa dei trasportatori smentisce nettamente la tesi.

Afferma invece, che la cooperativa ha costi minori, solo perché nella zona di Mugnano operano già alcuni mezzi di sua proprietà che garantiscono lo spostamento degli studenti. Da qui ovviamente la diminuzione delle spese fisse, rispetto ad esempio all'ASP, e la proposta nettamente inferiore di spesa al chilometro fornita al Comune dall'ACAP.

S'indaga sull'esistenza di Cinzia Dini, la 16enne stroncata dall'ultimo «buco»

Una vita di fughe e ritorni prima della morte per eroina

Ricostruiti gli ultimi spostamenti, alla ricerca di chi le procurò la dose mortale - Massimo riserbo, ma emerge il ritratto del giovane fermato l'altra sera - Si attende l'esito della perizia

TERNI — Passato lo sgomento e lo stupore del primo momento, a Terni continuano le indagini per far luce sulla morte, quasi sicuramente per eroina, di Cinzia Dini, sedicenne, madre di una bambina di tre mesi. Ieri mattina è giunto in città il prof. Giusto Giusti, della facoltà di medicina dell'università Cattolica di Roma per effettuare l'autopsia.

Polizia e magistrato inquirente, il dottor Massimo Guerrini, mantengono il massimo riserbo sulle indagini in corso. Le uniche cose certe sono il fermo del giovane Nazzareno Animobono, trovato in possesso di una collanina e di altri oggetti personali della vittima, e il fatto che un altro giovane, di cui non si conoscono ancora le generalità, viene trattenuto dai carabinieri di Terni in caserma per accertamenti.

Per conoscere le cause precise della morte sarà quindi necessario attendere l'esito della perizia medica: *overdose* o eroina tagliata? Questo dovrà stabilire l'autopsia. Sul fatto che il decesso sia avvenuto a causa della droga sembrano non esserci dubbi: le siringhe e il cucchiaino rinvenuti vicino al letto la scorsa mattina non danno adito a perplessità.

Si fa più chiara l'immagine dei personaggi finora coinvolti nella vicenda. Nazzareno Animobono, il giovane fermato, è il più grande di quattro fratelli. Ha 22 anni e la madre gestisce un autolavaggio in via Carrara. E' sposato con una giovane di nome Antonella e con lei ha avuto un figlio che ha due anni. Negli ambienti della droga ternani è conosciuto da tempo. Vi è giunto dopo una serie di alterne vicende: lavorò per un periodo di tempo alla Terninoss, facendo lavori di manutenzione e di pulizia estiva degli impianti.

Smesso questo lavoro è stato assunto per alcuni mesi come garzone presso la Motta. Una storia come tante, che però si è conclusa con l'accusa di incitamento ad uso di stupefacenti. Ancora più drammatica invece la vicenda di Cinzia Dini. «Una ragazza sensibile — dice una sua amica di Amelia, il paese natale —, sempre sballottata da una parte all'altra, una ragazza che ha sempre sofferto per la separazione dei suoi genitori».

Una situazione familiare difficile, che ha visto Cinzia spesso in giro per l'Italia alla ricerca dei suoi genitori o di una indipendenza mai raggiunta. Cinzia ha frequentato le scuole elementari a Terni, insieme alla sorella Valentina di due anni più piccola. Poi si è trasferita ad Amelia, in casa degli zii, dove ha frequentato la scuola fino alla seconda media.

Da lì ancora uno spostamento: Recanati, la località dove tuttora vive la madre, separata da circa cinque anni dal marito. A Recanati Cinzia ha passato un anno insieme alla madre, Antonietta Alcini, che vive vendendo libri universitari ad Ancona. Poi il nuovo ritorno a Terni, l'iscrizione al primo anno dell'istituto d'arte Orneore Metelli e la fuga, dopo appena sei o sette giorni di scuola, per Roma.

Nella capitale Cinzia è rimasta circa una ventina di giorni. Non si sa cosa abbia fatto in quel periodo, quali esperienze abbia avuto, le persone conosciute. Venti giorni poi ancora una fuga: questa volta ad Ovada, un piccolo centro nei pressi di Alessandria, dove il padre, un geometra che ora lavora a Udine, si trovava per lavoro.

Ma siamo ormai alle ultime battute della storia tormentata di Cinzia Dini. Ad Ovada conosce un giovane, Massimo Subrero, che diventerà poi suo marito e con cui avrà una figlia. «Un esaltato, così me lo ha descritto Cinzia 15 giorni fa, l'ultima volta che l'ho vista», dice Deborah, una ragazza di Amelia, amica della vittima.

Sembra certo però che il figlio lo hanno voluto insieme e che è stato lo stesso padre di Cinzia a procurare loro una casa per andare a vivere insieme. Ad Ovada la ragazza è stata anche in carcere per due giorni sotto l'imputazione di aver commesso atti osceni in luogo pubblico. Poi il matrimonio con Massimo Subrero, un tossicodipendente, il ricovero in clinica per il parto. Una storia triste. Le percosse ricevute dal giovane marito — sembre che una volta gli abbia fratturato il naso —, il disprezzo, il vuoto che circondava probabilmente la sua vita l'hanno spinta a fuggire ancora una volta con la bambina ancora piccola.

Nel suo ultimo viaggio la giovane è passata a Recanati, dalla madre, per prendere qualche vestito e probabilmente dei soldi. Da Recanati subito a Terni, nella casa dei nonni, in via Fratti, al centro della città. A Terni la sua prima preoccupazione è stata quella di entrare in contatto con il «giro».

«Cinzia fumava da circa due anni — dice ancora la sua amica —; ha cominciato qui ad Amelia ma l'ultima volta che l'ho vista sembrava proprio finita e ho capito che doveva farsi di eroina». Una dose di troppo, quasi sicuramente acquistata a Terni, anche se fin dal suo arrivo in città doveva già averne.

Ora le indagini, l'autopsia e le altre procedure di rito. In città circola anche un'altra voce: Cinzia aveva deciso di uccidersi.

L'eroina le procurava dei gravi disturbi, lei lo sapeva ma se la iniettava ugualmente, con una lucida decisione, quella di mettere fine alla sua vita. Forse l'autopsia riuscirà a chiarire questo

Angelo Ammenti

«Cinzia? Non la conoscevo bene»

TERNI — Nel pomeriggio lo spazio tra piazza Dalmazia e il modesto porticato, le panchine prospicenti il bar Ambassador, si riempie di giovani. E' questo l'ambiente che ha frequentato Cinzia Dini, la sedicenne stroncata quasi sicuramente dall'eroina, nei quindici giorni che ha trascorso a Terni, ospite della nonna.

Cominciano ad arrivare gran parte in motoscooter, i più fortunati in auto, altri ancora più semplicemente a piedi. Si formano tanti piccoli capannelli e si discute. Martedì sera non si coglie nell'aria niente di nuovo. I visi sono distesi, i discorsi si ripetono. La notizia della morte di una ragazza, che pure qualcuno doveva conoscere, non si è ancora diffusa e nessuno ne parla.

In piazza Dalmazia, intorno alla piccola rotonda che racchiude pochi alberi e poche panchine, si concentrano i giovanissimi. I gruppi sono piccoli, quasi tutti si conoscono da tempo. Le amicizie più recenti sembrano cementarsi con facilità. Si sente qualcuno scambiarsi gli indirizzi, un altro precisa dove abita.

Soltanto davanti al bar si riesce a cogliere qualche accenno alla tragedia, accaduta durante la notte, in un appartamento di via Fratti, che dista poche decine di metri. «Era una piccoletta, coi capelli neri», spiega un ragazzo che avrà pressappoco l'età di Cinzia ad una sua coetanea. «Era una nuova — aggiunge — si conosceva poco, ma tu che ne sai?». «Io niente — risponde l'altra — non me la ricordo. Ho sentito che è morta dalla radio».

Poi il discorso si blocca. Dentro il bar si prende l'aperitivo. Si discute della mostra sull'opera dell'architetto Ridolfi, che ha disegnato il piano regolatore della città e che ha progettato tanti edifici. C'è chi fa presente che a Palazzo Mazzancolli ci si potrebbe andare anche per suonare insieme e che un laboratorio musicale potrebbe starci bene. Un altro parla del corso di fotografia che già vi si tiene.

Si avverte la noia

Ogni tanto entra qualcuno. Ci si saluta con grande affetto, ci si bacia. Davanti, sulle panchine in cemento, siedono senza parlare quelli vestiti in maniera più strana, con la giacca comprata all'usato e molto abbondante, il maglione consunto, i jeans sbiaditi. Si avverte la noia, ma si scherza ugualmente. All'angolo sostano un gruppo di giovani eleganti, in giacca e cravatta. Uno porta al guinzaglio un cane lupo. Si capisce che sono universitari dai discorsi che fanno. Si scambiano informazioni sulle trattorie dove a Perugia si mangia meglio.

«Dobbiamo formare un gruppo umano — sostiene uno di loro — non so, mettere in piedi una radio. Non si dovrebbe però caratterizzare politicamente». «Non so se serve — interrompe un altro. Ormai non c'è più l'odio verso il fascista che c'era qualche anno fa». Non c'è bisogno che aggiungano altro per conoscere da quale parte stanno, si capisce perfettamente.

Sono «fasci», ma nessuno si scandalizza. A pochi metri sta seduto uno dei vecchi militanti del disciolto gruppo di «Lotta Continua». Se ne sta per conto suo, lo sguardo triste perso nel vuoto.

Tornando verso piazza Dalmazia si colgono altri ragionamenti. Tre giovanissimi appaiono piuttosto agitati: «Non capisco che ci veniamo a fare qui — si sbraccia uno di loro —, che gruppo siamo, qui mi sento una merda: Abbiamo 18 anni, si può vivere così? Qui siamo completamente isolati». Racconta di un fatto accaduto di recente, durante il quale ci deve essere stato pure qualche scontro andato oltre le parolacce con un altro gruppo di ragazzi.

Intanto la piazza si vuota; «Ciao, ci rivediamo domani». Quasi tutti si salutano così. Il malessere c'è, si avverte sotto i discorsi scontati, ma in tante espressioni diverse. In pochi metri si può cogliere uno spaccato del difficile mondo giovanile.

g. c. p.

La « Sviluppumbria » provvederà alle strutture

Per l'economia della Valnerina mezzo miliardo della Regione

Saranno interessate allo stanziamento le imprese artigiane e commerciali che non hanno più la sede - Procede celermente la ricostruzione

PERUGIA — Gente al lavoro per approntare le prefabbricate necessarie ai prefabbricati, ditte pronte alla consegna, alcune casette già arrivate nelle zone più esposte, auspici che tutto si concluda in fretta mentre la neve comincia a cadere sui monti.

In Valnerina con la gente del luogo sono ancora in molti a cercare di tamponare le recenti ferite. Ieri è giunta notizia che il lavoro procede anche per sostenere se possibile l'economia extra agricola della zona sconvolta (come le fattorie e le stalle) dal sisma. La giunta regionale — questo quanto comunicato ieri — ha stanziato mezzo miliardo che verrà utilizzato dalla «Sviluppumbria» per realizzare celermente d'accordo coi Comuni le strutture destinate ad ospitare aziende artigiane e commerciali rese inagibili dal terremoto.

Si tratterà di aiuti concreti per Norcia e Cascia. La decisione è stata presa dopo un recente incontro a Norcia tra l'assessore regionale all'industria Alberto Provantini, i sindaci dei Comuni colpiti, i rappresentanti della Sviluppumbria, della Camera di Commercio di Perugia, delle associazioni di categoria. Sempre la Giunta regionale ha deciso di integrare con altri cento milioni il «progetto Valnerina» già previsto dalla legge sui centri turistici.

La giunta regionale ha delegato inoltre la «Sviluppumbria» perchè metta a punto con la Banca Popolare di Spoleto, la Cassa di Risparmio ed altri istituti di credito, una apposita convenzione per dare attuazione ad una proposta della stessa banca Popolare di Spoleto. L'istituto di credito ha infatti annunciato che fornirà a tasso bassissimo un *plafond* per il credito di esercizio per le attività commerciali ed artigianali della Valnerina.

Ci sono novità anche riguardo a terremoti più «antichi». Dieci miliardi, destinati con legge regionale alla ricostruzione delle opere pubbliche danneggiate nello Spoletino e nel Ternano dai terremoti del 1967 e del 1963, saranno presto assegnati agli enti locali delle zone sinistrate.

Un dettagliato piano di ripartizione dei fondi è stato infatti varato dalla Giunta regionale umbra con un preciso elenco delle opere pubbliche che potranno essere ripristinate coi fondi in gestione. La somma è stata così ripartita: 150 milioni al Comune di Acquasparta, 130 milioni a quello di Alviano, 515 milioni ad Amelia, ad Avigliano 150 milioni; Montecastrilli 569 milioni, Narni 1 miliardo 961 milioni, Polino 148 milioni, Sangemini 807 milioni, Spoleto 1 miliardo 575 milioni, Troncone 30 milioni, Terni 1 miliardo e 24 milioni. Amministrazione provinciale di Terni 2miliardi e 150 milioni, amministrazione provinciale di Perugia 528 milioni, Regione dell'Umbria 250 milioni.

La proposta è stata definita dalla giunta regionale, rappresentata dal vice presidente Ennio Tomassini e dall'assessore all'assetto del territorio Franco Giustinelli, con le amministrazioni provinciali e i sindaci dei comuni interessati. Saranno gli stessi enti locali a predisporre i progetti delle opere da eseguire.

L'avvio dei lavori oltre a consentire il ripristino delle numerose opere danneggiate avrà notevoli ripercussioni sull'economia delle zone dello Spoletino e del Ternano

E' cessata l'occupazione dell'Opera Pia a Prepo

I giovani lasciano il colle ma il Comune ha «garantito»

Avevano tenuto la collina per sei giorni i circa 300 del comitato «per una migliore qualità della vita» - Gli impegni dell'amministrazione

PERUGIA — Sul colle di Prepo ieri è cessata spontaneamente l'occupazione della villa dell'Opera Pia Marzolini «tenuta» per sei giorni da circa 300 giovani del comitato per una migliore qualità della vita: «Abbiamo avuto precise garanzie dall'amministrazione comunale», hanno commentato ieri gli ex-occupanti. Sempre in mmattinata i consiglieri comunali Giacomo Santucci, Alberto Goracci (PCI) e Giorgio Liuti (Sinistra Indipendente) hanno presentato una mozione in cui si invita il consiglio comunale a promuovere un largo ed approfondito dibattito sulla utilizzazione dei beni pubblici di Perugia. Stando ai fatti la vertenza per creare una struttura di incontri e di servizio per i giovani sembra dunque procedere a gonfie vele e le istituzioni locali stanno dando sotto varie forme il proprio contributo.

Le garanzie di cui parlano i giovani del comitato le avrebbe fornite l'assessore comunale Pina Grossi durante un incontro avvenuto martedì (c'era anche il consigliere Fogu in rappresentanza dell'Opera Pia Marzolini). Durante il prossimo consiglio comunale verrà presentato un ordine del giorno che richiede la formazione di una commissione composta da rappresentanti della cooperativa di giovani che nascerà in seno al comitato e da membri del consiglio comunale di Perugia.

Lunedì l'amministrazione comunale si è impegnata inoltre a convocare per le 17 un incontro con l'Opera Pia Mrzolini (Fogu si è detto disponibile) e a individuare sedi provvisorie di riferimento per il comitato.

Che lo sgombero volontario non voglia dire fine della mobilitazione lo testimonia il carnet del comitato stesso: per domani alle 17.30 tutti i giovani sono invitati alla Sala Valnerina di Palazzo Cesaroni per una assemblea pubblica durante la quale verrà costituita la cooperativa di lavoro necessaria per la gestione della parte economica del progetto di servizi culturali, ricreativi e per il turismo di massa elaborato dal comitato.

La necessità di strutture che garantiscano tali fini sono, la sottolineano anche i compagni Goracci, Santucci e Liuti nella mozione. Valutando positivamente alcuni impegni presi dal Comune (permuta per l'ex-ospedale Grocco, etc.) i tre consiglieri rilevano come spazi quali l'ex-caserma di corso Cavour vadano utilizzati diversamente.

Nella mozione si pone in pratica il problema di una rapida appplicazione del decreto legge 616 che trasferisce ai Comuni i beni di proprietà delle opere pie che non attendono più ai loro compiti istituzionali. Quanto alla «Marzolini», la mozione richiede che il consiglio si adoperi perchè l'eventuale concessione dei beni dell'opera al CNR (da tempo sembra che l'istituto ne abbia fatto richiesta) venga caso mai discussa con i cittadini di Prepo.

Quanto all'attenzione specifica del comitato, la mozione l'appoggia e formula la richiesta di un confronto sui temi proposti dai giovani. In questo confronto dovrebbero essere coinvolti gli abitanti di Prepo, ma anche di altre circoscrizioni per reperire zone della città in cui il comitato possa realizzare il proprio programma.

A proposito le circoscrizioni sono invitate a promuovere le iniziative che riterranno più opportune e la giunta municipale è invitata a favorirle.

g. r.

Sabato ad Orvieto associazioni ed enti locali chiederanno il rilancio dell'artigianato

E' stata approvata una piattaforma tra Comune, Provincia, CNA e altre organizzazioni di categoria

ORVIETO — Con una comune piattaforma l'amministrazione comunale di Orvieto, la provincia di Terni, il CNA e le altre associazioni artigiane avanzeranno, sabato prossimo ad Orvieto, precise proposte per il rilancio dell'artigianato. Millecentotrentatrè aziende artigiane in tutto il comprensorio orvietano, per un totale di circa 2.500 addetti, una cifra che però varia ogni giorno data la grossa presenza di lavoro nero: il convegno comprensoriale di sabato, organizzato dalla provincia di Terni, dalle associazioni artigiane e dal Comune di Orvieto in preparazione della conferenza regionale sull'artigianato, muoverà da qui per andare ad una verifica dell'attività finora svolta dagli enti pubblici, dalle associazioni di categoria in questo settore, tanto vitale per l'economia umbra del comprensorio. Se l'artigianato — ha detto l'assessore all'economia del comune di Orvieto, compagno Franco Barbabella, nel corso di una conferenza stampa sull'argomento — è una fetta economica di grande importanza per l'Umbria, tanto più lo è per Orvieto, dove l'alternativa alla crisi dell'agricoltura è rappresentata dallo sbocco del terziario: attività commerciali, artigianali, turismo.

I PROGRAMMI DI UMBRIA-TV

Ore 13,30: Telefilm
Ore 14: UTV notizie prima edizione
Ore 14,15: Coppa UEFA, telecronaca di Perugia-Aris Salonicco
Ore 18,35: telefilm
Ore 19: UTV notizie seconda edizione
Ore 19,30: cartoni animati
Ore 20: caccia al tredici
Ore 20,30: UTV notizie terza edizione
Ore 21: speciale UTV: «Cinzia, perchè morire di eroina?»
Ore 22: Coppa UEFA, telecronaca di Perugia-Aris Salonicco. Al termine: UTV notte.

Lo ha detto l'assessore Belardinelli

La coltivazione di tabacco non sarà ridotta nell'80

Soddisfacente l'andamento del gasolio Non diminuiranno le superfici a coltura

PERUGIA — L'assessore regionale Mario Belardinelli ha definito «soddisfacente» l'andamento degli approvvigionamenti di gasolio per la campagna agricola 1979, saliti a 500mila quintali, con un incremento dei consumi, rispetto all'anno precedente, di oltre il 13 per cento. Un aumento — ha spiegato — dovuto soprattutto all'andamento estremamente favorevole della produzione tabacchicola, i cui livelli hanno ampiamente compensato i maggiori oneri determinati dalla mano d'opera e dal prezzo del carburante: nel 1980 — ha aggiunto — non ci sarà perciò alcuna riduzione delle superfici coltivate a tabacco.

Nella discussione sono intervenuti tutti i rappresentanti delle compagnie petrolifere presenti: Maffei (Mobil), Ardito e Santucci (Agip), Ferri (Fina), Parodi (IP), Sbaragli (Total), Cittadini (API), Poggi e Bozano (ESSO), Praticelli (Fox), Depalo (Gulf), Chiocci (Clasa), Pocioni (Machà), Tea (Montedison) e Fiori (Chevron).

Da parte di tutti è stato espresso un particolare riconoscimento dell'azione svolta dalla Regione Umbria per il problema dell'approvvigionamento di gasolio, e tracciato un quadro delle situazioni e delle rispettive disponibilità, pur nell'incertezza — unanimemente sottolineata — determinata dall'andamento del mercato del petrolio.

Per l'agricoltura moderna e le sue tecnologie — ha detto in chiusura Belardinelli — le fonti energetiche sono un momento condizionante. Da tale consapevolezza, la Regione Umbria si sta impegnando al massimo, nei limiti delle proprie competenze, per assicurare (anche attraverso lo studio di soluzioni che permettano la riduzione della domanda di gasolio), il fabbisogno energetico, necessario per sostenere l'attuale fase di crescita e di sviluppo della nostra agricoltura.

In Umbria infine — ha terminato l'assessore Belardinelli — per la prossima campagna agricola ci vorrà il 5 per cento in più di gasolio. Il dato è emerso proprio oggi in una riunione fra l'assessore all'agricoltura e i rappresentanti delle compagnie petrolifere.

Vicino Ferro di Cavallo

Morto un giovane di 18 anni in un incidente stradale a Perugia

Grave incidente stradale l'altro ieri sera a Perugia, che è costato la vita ad un giovane di appena 18 anni: Tiziano Sensi, abitante a Corciano. L'incidente è avvenuto alle ore 21.30 subito dopo il cavalcavia di Ferro di Cavallo.

Il giovane viaggiava su una «Vespa» targata Perugia e stava andando verso il capoluogo, probabilmente per incontrare alcuni amici con i quali passare la serata. Dalla parte opposta veniva una Lancia Fulvia sempre targata Perugia, guidata da Alberto Vinti, di 40 anni, abitante in via Fermi.

Non sono state stabilite le cause, né la meccanica dell'incidente. Una delle ipotesi ventilate, su cui però c'è il massimo riserbo, da parte dei vigili urbani di Perugia che hanno rilevato l'incidente, è che il conducente della Lancia fulvia fosse in stato di ubriachezza.

Uno stato, questo, causa di tanti altri episodi del genere, secondo il vecchio codice stradale non è possibile accertare. L'urto, comunque, è stato frontale e violento, il ragazzo stato sbalzato dal sellino della «Vespa». Non è morto sul colpo: soccorso immediatamente, è stato portato all'ospedale di Perugia dove è deceduto qualche ora dopo.

«L'hai mai vista in scena?» apre la stagione teatrale: discutiamo il cartellone

«Facce da mass-media» (e no) a Terni

Spostato a stasera il «debutto» della prosa in città, con la compagnia di cui fa parte Valeria Moriconi - Comune, Regione, Provincia, AUDAC, ETI ed Azienda di soggiorno alle prese con «totem e feticci» di rispetto

TERNI — Con «L'hai mai vista in scena?» di D. Fabbri prende il via, oggi la stagione di prosa. Il cartellone inizia con qualche giorno di ritardo: il primo spettacolo era previsto per lunedì, ma all'ultimo momento la compagnia di cui fa parte Valeria Moriconi ha fatto sapere di non essere disponibile per la data convenuta. Gian Filippo Della Croce, in questo articolo, illustra e commenta il cartellone.

«L'attore di successo, deve avere la faccia dei mass-media». Con questa affermazione presa a prestito ad un noto critico, apriamo un primo discorso sul cartellone teatrale (Comune, Regione, Provincia, AUDAC, ETI, Az. di soggiorno), come pretesto per parlare naturalmente «oltre».

Il cartellone è certamente una cosa importante, ma è pur sempre il prodotto finale di una complessa operazione con molti protagonisti, molte mediazioni, qualche compromesso, qualche rissa ideologica e pratica, il tutto articolato da un meccanismo che rinchiude in sè ricerca di mercato, orientamento del gusto, organico sfruttamento della situazione estetico-culturale del momento.

E a proposito di quest'ultimo parametro, ricollegandoci alla citata affermazione del noto critico, osiamo affermare che il cartellone 79-80, tiene conto proprio di questo, del gusto dei mass-media ormai dilaganti, totem e feticci possenti verso i quali oramai non è possibile che devozione e rispetto.

Questo si nota immediatamente, scorrendo i nomi dei protagonisti di questa nostra stagione teatrale, dei quali la maggior parte ha almeno interpretato un Carosello o è apparsa almeno una volta a «Domenica in» o «L'altra domenica». Insomma si è voluti andare sul «sicuro nessuna concessione al «nuovo» e a proposito di avanguardia qualcuno nella conferenza stampa di presentazione ne ha addirittura negato l'esistenza (quando si dice opportunismo), così come del resto viene negata la produttività teatrale regionale ed altre cose...

Certo è stato molto più diplomatico così, che tirare fuori il solito ritornello per cui dalle nostre parti avremmo un pubblico arretrato immaturo, conservatore eccetera e perciò irrimediabilmente chiuso ad ogni «nuovo». Comunque gli abbonamenti si vendono e il mercato fa sempre opinione, ovvero ha sempre ragione e ha ragione poi chi dà ragione al mercato e così amen.

Lionello, Gassman, Salerno, Buazzelli, Pani, Moricone, Bosetti, Proclemer, compongono all'interno del cartellone la prima fascia, quella cioè più pesantemente legata al già citato gusto mass-media.

Ferro e Cirino la seconda, più in ombra, più legata a quello «spettro che si aggira per l'Europa» e che si chiama: sperimentazione e ricerca (e a qualcuno passano i brividi lungo la schiena). Diverso discorso per i testi (nessuno per la regia visto che la maggior parte dei protagonisti si fa regia da solo), che non possono in questo caso essere divisi come abbiamo fatto per i capo-comici, in quanto qualcuno come per esempio «Candidato al Parlamento» di Flaubert (Buazzelli), «Fa male il teatro» di Codignola-Gassman (Gassman), «L'hai mai vista in scena?» di Fabbri (Moriconi, Enriquez) sono novità assolute e quindi tutte da scoprire.

A ridosso vi sono riproposizioni (ennesime) di classici quali «Candida» di Shaw (Carlini), «Tartufo» di Molière (Bosetti), «La lupa» di Verga (Proclemer). Un cenno a parte per «Omaggio ad un amico» di Slade (Lionello) un testo dato abbastanza di rado in Italia e «L'aria del continente» di Martoglio (Ferro), un classico del teatro legato al territorio (problematiche e linguaggio) in questo caso alla Sicilia e che è una satira abbastanza legata comunque, di un certa piccola borghesia isolana.

Per «Il magnifico cornuto» di Crommelynck (Salerno) c'è il riferimento al vecchio film di Tognazzi e per «Rabbia, amore, deliri di Platonov» di Cecov (Pani), un ritorno (anche questo ennesimo) alla riscoperta della decadenza, sociale e culturale della Russia zarista nella tormentata analisi di Cecov.

Discorso diverso invece per «Marat-Sade» di Weiss (Cirino), un etsto difficile e affascinante che si colloca da sè e che impegna sempre attori e registi nei meandri di una ricerca moderna sotto il punto di vista storico, estetico e teatrale che richiama le forti sensazioni de «L'inchiesta» dello stesso autore tedesco contemporaneo.

E veniamo a «Lungo viaggio verso la notte» di O'Neill (Zareschi-Bolognini), seppure il drammaturgo americano è ormai da annoverare a ridosso dei classici. Lo citiamo a parte per la «produzione», che è stata curata dalla Cooperativa Teatro Movimento di Foligno, facente parte della Cooperazione Culturale dell'Umbria (aderente alla Lega Nazionale Cooperative e mutue) che si inserisce così per la prima volta nel cartellone ufficiale.

Questo è stato il risultato di un confronto (che continua) tra la Cooperazione Culturale (di cui fanno parte anche GRUTEATER di Terni e Aquilone di Orvieto) e AUDAC per l'instaurazione di un rapporto che prima mancava totalmente. Un rapporto con una componente del protagonismo culturale in Italia, che nella nostra regione, è in espansione e in rafforzamento sotto tutti gli aspetti (investimenti, mezzi, professionalità) e che purtroppo ha dovuto gridare «forte» per farsi ascoltare dall'AUDAC, che riconoscendo errate valutazioni nei suoi confronti si è finalmente «aperta» alle sue giuste rivendicazioni.

Questo rapporto comunque (che non può essere episodico) è ancora da verificare nella fase operativa, che comprende vari spazi intorno ai cartelloni che comunque l'anno prossimo non potranno fare a meno di comprendere realtà della cooperazione culturale umbra.

Medesimo discorso vale per l'Associazionismo, tenuto fuori da «quasi tutto» ancora una volta.

G. F. Della Croce